

## LA LETTERA

## Dopo 25 anni rompo il silenzio indignata dal «caso Battisti»



Il luogo in cui è avvenuto l'agguato mortale ad Ezio Tarantelli

**C**aro Direttore,  
Le scrivo in riferimento alla triste vicenda della mancata estradizione di Cesare Battisti da parte dell'ex Presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva.

Ho scelto, in questi 25 anni che mi separano dall'assassinio di mio fratello Ezio da parte delle BR, la difficile strada del silenzio, evitando di manifestare pubblicamente il mio pensiero.

Adesso però, a distanza di anni, trovo che sia necessario prendere posizione con forza al fianco dei familiari delle vittime del terrorismo chiedendo a gran voce l'estradizione di Battisti, vicenda che getta un'ombra sull'ottimo governo Lula di questi anni. Sarebbe difatti miope, come una certa estrema sinistra si ostina a fare, continuare a considerare un pluriomicida come Battisti alla stregua di un romantico poeta, scrittore affermato, una sorta di Robin Hood che ha sbagliato e che non deve pagare per i suoi delitti. Non si tratta di «vendetta» da parte dei familiari delle vittime del terrorismo nei confronti di un terrorista. Tutt'altro. Qui si tratta semplicemente di legalità e di verità storica, in molti casi tragicamente trasformatasi in verità mancata, in un delirio da prima Repubblica in cui, in passato, abbiamo letto pagine tristi di connivenza tra Stato e terrorismo, in un gioco nel quale era più facile scrivere un articolo per scagionare «i compagni che sbagliano» piuttosto che ricercare, in

**Maria Cristina Tarantelli**  
SORELLA DI EZIO TARANTELLI, UCCISO DALLE BR

modo paziente, la verità storica su quei tragici anni. Nel caso Battisti, per altro, non ci troviamo neanche di fronte a un fine ideologo brigatista. Ma ci troviamo davanti ad un gelido e vendicativo assassino che non si è mai pentito. Come se un ufficiale nazista tentasse in tutti i modi di evitare la galera dopo una vita passata ad uccidere prima e scrivere romanzi poi, come se niente fosse. Quanti ex terroristi hanno scritto libri per prestigiose case editrici senza mai raccontare la verità. Mentre i nostri figli, cresciuti a pane e onestà, combattono ogni giorno per portare a casa mille euro, per costruire il proprio futuro con pazienza, per guadagnarsi cioè, con «normalità», la propria vita. E siamo proprio sicuri che, a fronte di questa «normalità», sia obbligatorio pubblicare

**Era il 27 marzo dell'85**

**Tarantelli, giovane e promettente docente di economia, fu colpito a morte dopo una lezione all'università di Roma. Aveva 44 anni ed era consulente della Cisl di Pierre Carniti**

e leggere i libri di un assassino? Rinunciando, in silenzio, a pronunciare semplicemente qualche parola di irritazione perché non si riesce ad estradare un omicida consegnandolo, come normalmente dovrebbe accadere, alla giustizia italiana? Useremmo lo stesso trattamento nei confronti di un killer della mafia? Per quale motivo, chiediamoci, sono sempre gli Organismi e le Organizzazioni internazionali che si occupano di Diritti dell'Uomo ad interessarsi, realmente e non solo a parole, dei problemi delle vittime del terrorismo? E dunque, in poche parole, per quale surreale motivo dovremmo rinunciare in silenzio, in nome di chissà quali diritti, all'estradizione di un assassino come Cesare Battisti, magari festeggiando in piazza con champagne e declamando i suoi versi come è avvenuto in Francia qualche anno fa? Dobbiamo voltare pagina, questo è certo. Ma dobbiamo farlo con serietà, recuperando la moralità e la verità storica che troppe volte è stata calpestata lasciando molte ombre e pagine ancora irrisolte.

Voltiamo pagina quindi, ricercando la «normalità» nel nostro Paese, ricostruendo il nostro futuro. E quando la legalità e il buon senso, smarriti da anni, torneranno in Italia, allora potremo anche scrivere nuovi capitoli e, forse, scrivere intere pagine di Storia mancanti dai nostri libri cercando infine, perché no, di far pace, se davvero pentiti, con i compagni che hanno sbagliato. ♦